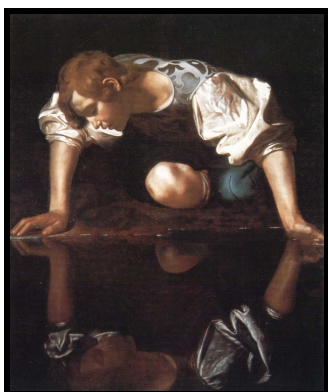


NON ESISTE CRISI, SE NON DI PENSIERO E PAROLA NELL'ECONOMIA DEL SOGGETTO

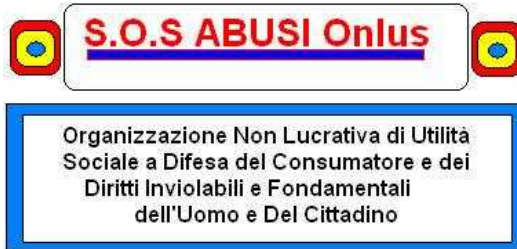
Di Maurizio Forzoni

Parte 2

“Ma a noi piace tanto il Padrone, e così lo mettiamo anche dove non c'è: delirandolo nella norma giuridica, in attesa della dissoluzione del Diritto.” Jacques Lacan



Non stiamo, in realtà, procedendo molto speditamente nella nostra epoca. A mio avviso stiamo indietreggiando. Ma questo non sarebbe poi tanto male, se fosse indietreggiare per procedere avanti (o almeno a lato). Il punto è che non esiste una verità assoluta. Possiamo accecarci, su questo, quanto vogliamo. Allora, per non cadere nel caos ed evitare di “azzuffarci” l'un con l'altro, bisogna accontentarci delle Leggi esistenti e vedere, nella Costituzione Italiana, il nostro Principio Ordinatore. Salvo il verificare l'esistenza di un'intera categoria che non rispetta le regole, come quella bancaria e finanziaria. E' un forte stimolo verso il desiderio di comprenderne le motivazioni e d'insistere nella nostra attività, compreso il “dare libero sfogo alla penna”. Non abbiamo la pretesa di “destituire” i centri di potere reali e occulti. Non siamo così folli. Siate certi che, però, con il nostro operare qualche problema riusciamo a crearlo. Diamo noia, con la nostra pietra di scarto. E' più preziosa quella singola goccia sottratta all'immagine del Potente, di quanto possa esserlo un mare intero. In fin dei conti Narciso si ammirava in uno specchio d'acqua.



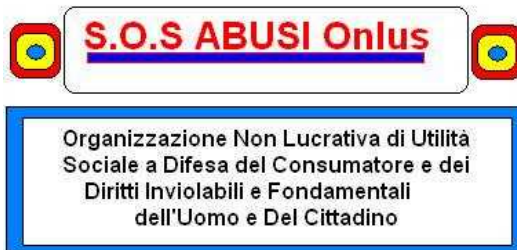
IL DISCORSO DEL PADRONE:

Il Padrone è il detentore di un comando imperativo. Egli sa, senza nulla domandar-si, cosa è bene e cosa è giusto. Figura di Padre-Padrone al cui sguardo ipnotico le masse vengono redente e sottomesse. E' l'espressione pura ed incarnata del comando imperativo, nonché luogo d'identificazioni immaginarie e collettive. Il fascismo, per citare un fatto italiano, e il suo periodo di fascin-azione collettiva, è nato e cresciuto all'insegna del discorso del Padrone. Il desiderio, il soggetto, è morto e schiacciato da un presupposto ordine superiore a cui è doveroso ubbidire. Il Padrone non si conforma alla Legge, non l'accetta come Altro da sé, bensì presuppone di esserne la mera incarnazione. Molti Magistrati italiani incarnano la Legge come se non fossero ad essa sottomessi. Io la chiamo Giustizia fallocentrica, nel registro immaginario, ovviamente. Per questo, la critica a tale tipo di Magistratura, da parte nostra e di altre Associazioni come le nostre, avviene sempre nel registro simbolico, nel campo del simbolo, dal momento che, non siamo noi a dirlo: "I Giudici sono soggetti soltanto alla Legge (Art. 101 Cost. Rep. Italiana)." Cosa è inteso per Legge, occorre ritrovarlo, da qualche parte. Ci sono tante Sentenze Italiane immaginariamente Fallocentriche (poi le possiamo anche chiamare, con termini comuni, errori giudiziari o interpretazioni fall-aci della Legge- la sostanza non cambia). Chissà se vi sono Magistrati che sono saliti sul lettino dello Psicanalista. Non ho statistiche a riguardo, magari qualche analista potrebbe darmi, in tal senso, una mano. A mio intuito, però, non sembra essere facile salire sul lettino dalla posizione cardine e certa in cui alcuni Magistrati sono soliti situarsi.

Molte Istituzioni religiose, altresì, sono ancorate al discorso del Padrone a causa del loro esercizio verticale del potere. In queste ci si dimentica che l'atto di fede è comunque libero e desiderante, e non può essere semplicemente a-ssogettato a un "devi!!!" di super-egoica portata.

IL DISCORSO DEL CAPITALISTA:

Il discorso del Padrone, nell'era che abitiamo, sempre di più è sostituito da quello del Capitalista. " Tutto si consuma, tutto si consuma così bene che si logora", asseriva Jacques Lacan. In questo caso non è in giuoco e sotto la lente il capitalismo nell'accezione comune del termine, il quale, a parere del sottoscritto, è da incentivare perché porta con sé progresso e lavoro. E' in discussione un certo tipo di discorso, quello del capitalismo che induce al consumo sfrenato e autoreferenziale di oggetti. Il consumo per il consumo dell'oggetto, senza mediazione simbolica. Non è la domanda di oggetti che veicola il produttore verso l'una o l'altra tipologia merceologica, bensì è chi produce che impone al consumatore la scelta di determinati prodotti, in specie fungibili e rapidamente obsoleti. Colmare il vuoto con oggetti che, però consumandosi, alimentano lo stesso vuoto

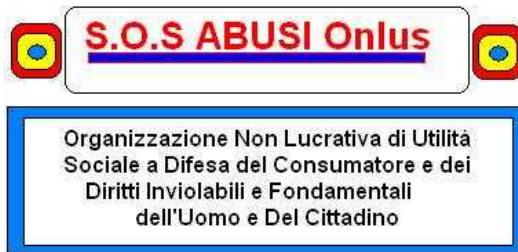


che dovrà essere nuovamente colmato, in una sensazione infinita, senza “sazietà”. E' una forma come un'altra di totalitarismo nel tentativo di tenere in “scacco” l'altro. Nel mio studio si recano tanti ex colleghi orafi. Tutti lamentano che le vendite sono in calo, l'oro non è più un bene di consumo, le aziende hanno difficoltà nel chiudere i bilanci non-in-perdita. La crisi è purtroppo esiziale. Questo è un male per la città, Arezzo, dove vivo ed opero. Ed io voglio bene a questa città, perché è quella dei miei avi.

L'oro non si consuma, non si deteriora, non si divora. Da sempre l'oro è definito “bene rifugio”. C'era una pubblicità che, un tempo, recitava: “Un diamante è per sempre”. Ecco la fregatura dell'oro e della gioielleria. Non trova molto spazio nell'era del “tutto si consuma e si logora”, qualcosa che può essere per sempre e che, nel tempo, mantiene o aumenta il proprio valore intrinseco. In questo contesto sociale, lo abbiamo già detto, ha trovato pane per i propri denti il Capitalismo Finanziario d'assalto. Nessuno sembra voler prendere il toro per le corna, se non fossimo noi Associazioni Antibanche Unite che, goccia a goccia, creiamo disturbo e riusciamo a togliere qualche pezzo di vita del prossimo dalle loro fauci.

Come entra, a mio avviso, questo Capitalismo Finanziario, questi veri Dittatori e Padroni del Mondo, nel Discorso del Capitalista? Perdonatemi i toni, ma sono quelli che sento di dover usare nei confronti di una forma che, comunque, è totalitaria e mortificante. Nell'era del consumo per il consumo e della circolazione impazzita degli oggetti-gadgets, la funzione finanziaria offre un ulteriore tampone immaginario al senso del limite dell'uomo. Là dove non arrivano le finanze proprie per accaparrare l'ultimo ritrovato in commercio, l'accesso al credito (termine di uso comune, ma errato e volutamente distorto la realtà, dal momento che dovremmo dire l'accesso al Debito), supplisce idealmente alla mancanza. Il problema è che non esiste sistema in grado di alimentare il vuoto come quello finanziario. Chiunque vi abbia avuto a che fare, sa benissimo che il denaro non è mai sufficiente a ricoprire capitale o interessi, ne manca sempre un po' per rimettere le cose a posto. I conti non tornano mai. Il vuoto si perpetua quando imprese o famiglie prendono nuovi finanziamenti per chiuderne altri, e così via, come una coperta sempre un po' corta.

Il discorso del Capitalista tende ad essere chiuso su se stesso, senza interlocutore, portando l'individuo a consumare e consumarsi in solitudine. E' l'effetto indotto dalle nuove forme totalitarie e autoritarie della nostra contemporaneità. Sono ancora più pericolose, perché nascoste sotto false spoglie di democrazia. Sono altrettanto mortificanti per il soggetto, di quanto lo sono stati i vari regimi totalitari del passato. Può essere la via associativa una nuova strada per riportare alla luce il soggetto, ricreando uno spiraglio di comunicazione e di attenzione verso i propri desideri??? L'isolamento sta rendendo tutti più fragili e asserviti a questo stato di cose. Dire che il sistema può cambiare, partendo proprio da noi stessi, risulta sicuramente impopolare. C'è però dell'etica, in questo. Molti



potranno replicare che le cose non sono esattamente come descritte in questo mio articolo. Molto bene. Ne sono lieto. Ma degli altri, che farne? Lasciamo la libertà di pensare e agire secondo il proprio desiderio. Tra le tante cose che mi sono rimaste impresse dalla psicanalisi, la più importante e la più faticosa, è l'aforisma lacaniano: "Non cedere sul proprio desiderio". E' proprio là il luogo ove si gioca la partita.

(continua nella prossima news.....)

© L'articolo è riproducibile e/o divulgabile e/o pubblicabile da chiunque lo desideri, semplicemente citandone la fonte: <http://www.maurizioforzoni.it>. Maurizio Forzoni, Presidente S.O.S Abusi Onlus.

Maurizio Forzoni è stato, dall'anno 1989 all'anno 2003, Amministratore, Consigliere Delegato al Controllo dell'Amministrazione e Responsabile Commerciale "Export" d'Imprese Operanti nel comparto Orafo Aretino. Dall'anno 2004 si occupa di Formazione Professionale, in ambito Amministrativo-Gestionale ed Organizzazione d'Impresa. Dagli anni 2005-2006, dopo avere collaborato esternamente e fattivamente con Tecnici Bancari presso Delegazioni Nazionali di Associazioni in difesa dei Consumatori, si occupa di Analisi e Consulenze Tecniche di Parte, in materia Bancaria e Finanziaria, sia in ambito Civile che Penale. Nel mese di Febbraio dell'anno 2006 ha fondato, assieme ad un gruppo di amici e professionisti, l'Associazione No Profit SosAnatocismo, la tutela del Consumatore a 360°. Da allora ha collaborato attivamente per la lotta contro gli abusi e le vessazioni del sistema bancario e finanziario, compresa la vicenda dell'anatocismo, da egli definito "il male oscuro delle nostre finanze" e tuttora continua ad operare per la prevenzione ed il sostegno giuridico—morale delle Vittime dell'Usura e dell'Estorsione in tutte le sue forme, interloquendo e collaborando, ai fini di Giustizia, con la locale Prefettura di Arezzo. Dal mese di Settembre dell'anno 2007, ha ottenuto l'iscrizione all'Albo dei Mediatori Creditizi, Istituito presso l'Ufficio Italiano dei Cambi (U.I.C.), con il numero 90676, AI SENSI E PER GLI EFFETTI: ART. 16 Legge 108/96 (normativa antiusura), art. 2, comma I, d.p.r. 28 luglio 2000, n.287, Titolo VI d.LG N. 385/1993 TESTO UNICO DELLE LEGGI IN MATERIA BANCARIA E CREDITIZIA (T.U.B). Nel mese di Novembre dell'anno 2007 ha fondato, sulla traccia e l'esperienza dell'attività svolta, l'attuale Associazione denominata S.O.S ABUSI .